

Economia & Finanza con Bloomberg

HOME

MACROECONOMIA □

AFFARI & FINANZA



DIRITTI E CONSUMI □

AFFARI & FINANZA

OSSERVA ITALIA

REGOLATORI

GLOSSARIO

LISTINO

22 Gennaio 2018

PORTAFOGLIO

# Investimenti, gare e impiego di nuove fonti il 2018 cambierà i servizi di pubblica utilità

LA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE (SEN) PREVEDE L'UTILIZZO DI RISORSE PER RIDURRE GLI SPRECHI, AUMENTARE L'EFFICIENZA DELLE RETI IDRICHE ED ELETTRICHE E NUOVE TECNOLOGIE. GAS IN PRIMO PIANO. IN ARRIVO I BANDI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI Luigi dell'Olio Milano L' avvio della strategia energetica nazionale (Sen), gli investimenti tecnologici per ridurre gli sprechi e incrementare l'efficienza delle reti idriche ed elettriche, la diversificazione degli approvvigionamenti sul versante del gas, le gare in arrivo sul fronte dei rifiuti. Quello da poco iniziato si presenta come un anno decisivo per definire il ruolo dell'Italia nei servizi di pubblica utilità. Il contributo delle tecnologie. Sul finire dello scorso anno è stata approvata la Sen, che fissa gli obiettivi decennali per il nostro Paese. Tre le priorità individuate: riduzione del gap di prezzo e di costo per quel che concerne l'energia rispetto agli altri mercati europei in un contesto di prezzi internazionali crescenti; alzare il livello di sicurezza in sede di approvvigionamento e gestione delle infrastrutture (questione cruciale per un Paese come il nostro a forte importazione); proseguire sulla strada della sostenibilità, in linea con i target stabiliti a livello comunitario. In concreto questo comporterà una serie di interventi, alcuni finalizzati a ridurre gli sprechi, altri ad aumentare l'efficienza del servizio fornito, altri ancora indirizzati ad aprire il mercato, in modo da stimolare la concorrenza tra gli operatori a tutto vantaggio degli utenti finali. Lo sviluppo delle tecnologie intelligenti rende oggi possibili traguardi inimmaginabili solo pochi anni fa: ad esempio possono essere posizionati sensori sulle reti idriche, in modo da rilevare immediatamente eventuali perdite, e si possono creare sistemi di gestione della viabilità urbana con alert per i cittadini, in grado di ridurre i tempi di percorrenza nel traffico, con benefici diretti sui consumi e sulle emissioni inquinanti diffuse nell'ambiente. La sfida delle rinnovabili. Secondo il Sen, entro il 2025 la Penisola dirà addio alla produzione di energia elettrica da carbone (che oggi incide ancora per poco meno del 15%), con il gas naturale destinato ad acquisire un peso crescente. Mentre entro il 2030 la dipendenza energetica dall'estero (cioè il rapporto tra il saldo import/export dell'energia primaria necessaria a coprire il fabbisogno e il consumo interno lordo) non andrà al di là del 64%, contro il 76% registrato nel 2015. Un ruolo decisivo in tal senso

L'EDITORIALE

Un Paese senza venture capital

di FABIO BOGO



RAPPORTI E GUIDE

FOCUS

Beni culturali  
 Creatività e patrimonio:  
 un'industria da 90 miliardi



IMPRESA ITALIA

Fondi comuni, più soldi nei portafogli. Ora ci si affida ai professionisti



RAPPORTI

Efficienza e materiali:  
 verso la casa a consumo zero



DOSSIER

Qualità e Finanza  
 Felici del servizio: gli italiani e lo shopping



Tweets by RepubblicaAF

lo giocherà la diffusione delle rinnovabili. Gli incentivi statali sono in via di esaurimento, ma di pari passo si va annullando anche lo svantaggio di produrre energia green rispetto alle soluzioni tradizionali. Secondo gli ultimi dati di Anie Rinnovabili, nei primi undici mesi del 2017 le nuove installazioni di fotovoltaico, eolico e idroelettrico si sono attestate a 771 MW, vale a dire il 13% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'Italia ha raggiunto con cinque anni di anticipo il target fissato al 2020, vale a dire il 17,5% dei consumi complessivi da fonti rinnovabili, e l'asticella è stata alzata al 28% entro il 2030. Intanto, il percorso verso la liberalizzazione nell'offerta di energia elettrica alla clientela finale si avvicina a un'altra svolta: dal 1° luglio del 2019 verrà abolito il servizio di maggior tutela, vale a dire il regime tariffario — alternativo a quello del mercato libero — stabilito dall'Authority di settore, con aggiornamenti su base semestrale. Acqua, verso la selezione. In rapida evoluzione è anche il settore idrico, come sottolinea un rapporto di Utilitalia. In tutta Europa sta crescendo la necessità di interventi infrastrutturali, mentre le normative spingono sempre più verso la tutela dell'ambiente. Questo vale con maggiore forza nel mercato nazionale, che si prepara a nuovi bandi. Uno scenario che crea le condizioni per una concentrazione degli operatori, a vantaggio di quelli più strutturati e quindi con le spalle più robuste per investire nell'innovazione e nella sicurezza. Mentre le realtà più piccole, sottolinea la federazione delle società che si occupano di servizi di pubblica utilità, avranno difficoltà crescenti a restare sul mercato. Quanto ai nuovi spazi di mercato, lo studio segnala lo sviluppo di attività connesse alla depurazione e al trattamento dei fanghi, come la produzione di biocarburanti e il riuso delle acque reflue. Obiettivo zero rifiuti. Sul fronte dei rifiuti c'è una doppia partita da giocare: a breve andranno in scadenza numerose concessioni, per cui le amministrazioni stanno mettendo a punto i nuovi criteri d'accesso ai bandi, a fronte di una riorganizzazione dell'autorità di settore. Intanto c'è l'imperativo di ridurre progressivamente quello che finisce in discarica. Oggi il business dei rifiuti vale quasi 10 miliardi di euro, ma solo il 1 miliardo è riconducibile al settore dell'economia circolare, definita dalla Ellen MacArthur Foundation (ente di riferimento in questo campo) come "un'economia pensata per potersi rigenerare da sola". Un concetto rivoluzionario perché impone che tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, vengano organizzate in modo che i rifiuti di fine uso possano tornare nel ciclo dell'economia e dei consumi. Questo significa risparmiare denaro (si pensi ai costi di estrazione, produzione e smaltimento), consumare una quantità inferiore di materie prime e ridurre l'impatto inquinante sull'ambiente. La direzione è segnata, anche se mettere in campo le azioni necessarie a centrare gli obiettivi è tutt'altro che semplice. Hera ha messo sul piatto 2,9 miliardi di euro (400 milioni in più rispetto al piano finora in vigore) per svilupparsi (tabella a destra)